

Che cos'è il naturismo ? 1981

A voler dare una definizione di "naturismo" si sono cimentati molti e forse ciò ha ingenerato più confusione che chiarezza.

Nel tentativo di portare anche noi un lume nell'inestricabile rete delle "formule" e dei concetti, ci è parso utile fare un excursus storico, partendo gli articoli, del nostro presidente onora rio Ernesto Guido Gorischegg, apparsi sulla "Rassegna della Liburnia".

Egli pone in rilievo l'esistenza in Germania, verso la fine degli anni 20 (l'articolo è del 1931), di 3 grandi branche in cui, grosso modo, era diviso il movimento naturista (RdL, annol, n°, pagg. 11-15):

- 1) vegetariano-igienica,
- 2) biologico-fisiatrica,
- 3) gimno-etica.

I termini, pur rispecchiando concetti formati in quell'epoca, non si discostano molto dal lessico corrente e le locuzioni sono integralmente recepibili. Sono concetti sviluppati in tempi successivi e il miglior commento, ancor oggi, è quello che esce dalla penna del Gorischegg: "Sarebbe erroneo, però, supporre che tale divisione risulti in maniera netta e spiccata. Anzi, i confini che separano le tre branche sono spesso confusi e incerti, oppure esse sono amalgamate in guisa tale, da non poter distinguere dove l'una finisce e dove l'altra incomincia. A parte questo, bisogna considerare che la seconda branca ha fatto sue tutte le dottrine della prima e che la terza si basa sulle conquiste della prima e della seconda".

Un evolversi, quindi, "a piramide" di concetti complementari, in cui l'ultimo - in ordine di tempo - congloba, in sintesi, i precedenti.

Anche qui il miglior commento è quello del Gorischegg (RdL, anno 1, n°2, pag.8): "Viene evitata in maniera assoluta ogni unilateralità: non ginnismo, non vegetarianismo, non fisiatria, non educazione fisica soli e di per se stessi formano la meta; ma sono esclusivamente mezzi che dal "R.F.K." (= Reichsverband für Freikörperkultur che è la denominazione della Federazione naturista tedesca di allora) vengono adoperati con temporaneamente ed insieme ad un approfondimento spirituale e ad un'elevazione morale".

E qui compare, per la prima volta, il termine "Freikörperkultur" (noto universalmente con la sigla FKK), non sempre traducibile con aderenza al significato intrinseco nelle altre lingue. Il termine, la cui traduzione italiana corrisponde a "cultura del corpo libero", ha avuto una rapida diffusione nell'area linguistica tedesca per il "conio" di felice sintesi dei concetti che in se riassume, dopo aver assimilato una terminologia di locuzioni e sigle, dibattuta per più di una generazione.

E' significativo, a questo proposito, il recente referendum (1977), indetto dalla Federazione naturista tedesca (DFK) al fine di stabilire se era il caso di abbandonare il vecchio termine di FKK per adottare quello più diffuso di "naturismo": la maggioranza degli iscritti si è pronunciata per la conservazione di quel termine.

Certamente - hanno sintetizzato i più autorevoli commentatori - sotto la sigla FKK non si può barare: la collocazione giusta del corpo umano non può prestarsi ad interpretazioni equivoche, cui invece il termine "naturismo" ha di mostrato di potersi prestare.

E' bene ricordare, a questo punto, che il termine FKK si aggancia, tornando indietro

nel tempo, con quello di "nacktkultur") ossia di "cultura del nudo", sul quale s'era già sviluppata tutta una letteratura in Germania (leggi "Il naturismo in Germania di E.G.Gorischegg in RdL, anno 1, n°2). Anche qui appaiono illuminanti le parole del Gorischegg (RIL,anno 2, n°1, pag. 6): "La Cultura del Nudo non è da confondersi con il Culto del Nudo del Rinascimento italiano che - purtroppo - non ha superato la barriera, spirituale piuttosto che materiale, per giungere alla Cultura del Nudo così come gli antichi greci, pur essendo già in possesso delle necessarie premesse e nozioni scientifiche, non riuscirono a fare quel piccolo salto spirituale, che per loro sarebbe stato un sacrilegio, per arrivare dall'arnese alla macchina".

Non deve apparire, ad ogni modo, strano, che ogni approfondimento delle origini del naturismo porti alla Germania: le prime e le maggiori opere sulla FKK, a livello divulgativo e scientifico, sono fiorite in quel paese, e così pure le prime istituzioni naturiste.

E la storia dei concetti qui da noi? E la "ridda" e lo scontro dei vocaboli in Italia?

Dobbiamo, necessariamente, scomodare ancora una volta il Gorischegg (RdL, anno2, n°2, pag.4): "Il Nudismo, che oggi costituisce la parte più appariscente del naturismo, non era ancora (l'anno di riferimento è il 1930, n.d.r.) compreso in questo vocabolo per cui si ricorreva allora all'espressione greca "ginnismo" (da gymnos = nudo) e in seguito, con sempre maggiore frequenza, alla locuzione naturismo integrale nell'intento di evitare l'uso dell'allora malfamato equivoco termine nudismo, perchè nudo voleva già dire sesso (e il nesso fra sesso e peccaminosità era allora, come spesso oggi, inevitabile; n.d.r.), finché nel secondo dopoguerra la parola - naturismo veniva ad includere anche il concetto- di nudismo (che però - è bene rilevarlo - non significava già naturismo!).

Il timore che il riferimento al corpo umano nella sua interezza, e quindi anche nella sua possibile condizione di nudità, possa squalificare il movimento naturista agli occhi dei cosiddetti belpensanti, è stata forse la molla che ha fatto scattare un sistema di difese e di bardature lessicali, difficile, ancor oggi, da abbattere. La loro "pericolosità" è evidente per la naturale tendenza a confondere le idee.

Che la voce naturismo possa escludere il concetto della nudità lo troviamo già nel Paoletti, nella sua opera "Naturismo: arte di vivere"(1930). Analogamente l'esclusione ricompare col Paulin, anche se con qualche contraddizione, nel suo libro "Nudità e Naturismo" (1934). La stessa Corte di Cassazione - attingendo sicuramente a queste fonti - ha fatto sua una simile interpretazione solo qualche anno fa (1977): "Il Naturismo non implica, ne presuppone il Nudismo". E' comunque un'interpretazione dura a morire se anche nella pregevole opera di Nico Valerio "Guida al Nudo" (vedi RdL, anno 4, n.ri 3-4, pag. 24) è detto testualmente "Il serio naturista che ama la natura e la vita semplice non disdegnerà alla fine di praticare anche il nudismo, che può essere una conseguenza ultima inevitabile. Conosco, però, moltissimi veri turisti - anzi credo che ce ne siano milioni in tutto il mondo - che non amano ne praticano il nudismo. Non per questo io li considero meno naturisti".

E di questo passo Valerio procede sulla scia dei "distinguo" facendo notare l'esistenza del naturista che è anche nudista, il nudo-naturista, cioè, che contrappone al nudista consumista, ecc.

Che la "babele" delle parole sia condotta alle estreme conseguenze, lo si deduce dalla denominazione delle stesse federazioni nazionali, alcune delle quali elenchiamo nel riquadro in fondo alla pagina.

Vi leggiamo il termine "nudista", dal significato chiaramente riduttivo, anche se la nudità cui allude non è fine a se stessa, ne - ad esempio - quella della moda o dello

streaking (vedi nota sul periodico nraturismo anno 3, n°2—3, pag. 10) ma non è detto nemmeno che si tratti di "nudità funzionale" (sulla nozione di nudità funzionale, vedi lo stesso periodico).

Vi leggiamo, ed è la maggioranza dei casi, il termine "naturista" che come se visto, pur essendo quasi unanimemente accettato, lascia i contorni "fumosi", prestandosi anche a interpretazioni equivoche. Vi leggiamo ancora un termine insolito - quello di "Sunbathing," che pur contando sul piano storico, si dimostra altrettanto riduttivo nella sua specificità.

E vi leggiamo, infine, solamente per la federazione tedesca, il termine di "Freikörperkultur", noto anche attraverso la sigla FKK. Questo forse per il fatto che la parola "kultur" nella lingua tedesca sconfinava nel più ampio significato di "civiltà", sarebbe ancora, a nostro avviso, un termine principe per qualificare il movimento naturista.

I dizionari, le enciclopedie e gli stessi statuti federali lasciano delle zone d'ombra nel reperimento di etichette definitive, e forse ciò ha fornito il pretesto affinché un intero congresso naturista mondiale venisse dedicato alla chiarificazione dei concetti, il XIV congresso che si tenne a Cap d'Agde in Francia nel 1974.

Se le difficoltà che provengono dal linguaggio creano imbarazzo nell'assumere per definitivi alcuni concetti chiave, anche il riflesso del pensiero dei "non addetti ai lavori" gioca il suo ruolo. Basta ricordare il cammino del pensiero cattolico. Paolo VI faceva coincidere il naturismo con il pansessualismo, confinando entrambi in un nuovo umanesimo (1972). Padre Jan Visser, nell'elaborazione della nuova etica sessuale, assolveva il nudismo ("esposizione innocente del corpo") in una famosa dichiarazione (1976) e Giovanni Paolo II, nell'analisi del libro della Genesi, riconsiderava, in un vasto contesto dottrinale, la realtà del corpo e del sesso (16.1.1980).

E le titubanze del pensiero giuridico - sebbene superate nei primi gradi di giudizio (preture e tribunali) - sfociano in profonde contraddizioni nella Cassazione, che trova il nudo incostituzionale (1977), mentre successivamente dà il "placet" per il seno scoperto (1980).

Ma che il naturismo?

Dopo questa carrellata di interpretazioni, è forse più difficile che mai il definirlo.

È il tema classico della riforma della vita, diffuso già agli inizi di questo secolo dall'Ungewitter con le sue opere e ripreso dalle nuove generazioni che vi portano le loro ansie e i loro sogni. Sì, perché tutto finisce per avere un peso in una definizione: le istituzioni che si trasformano a cominciare dalla famiglia, le nuove aggregazioni sociali, l'impegno, il riflusso, i miti.

Ed ecco il tema della "ripresa della corporalità" più completa che passa anche attraverso la danza, il nudo, il massaggio, la meditazione, lo yoga ... ma corporalità è anche fisicità come ricorda l'ottima rivista naturista francese "La vie au soleil" con la rubrica "Le recreation corporelle": uno degli ultimi saggi verteva sull'educazione del piede e sulla rivalutazione della sua funzione.

Sono temi vecchi, ma sempre validi in un mondo si ostina a respingerli.

E del rapporto di coppia e dell'amore fra naturisti, usi a vivere in ambiente naturista, secondo "canoni" naturisti, cosa si può dire? "L'amore sorge per simpatia, per naturale affinità dei caratteri, presi nel loro insieme, e non con una prevalenza della componente erotica, come accade spesso nella società tessile. La scelta del compagno e della compagna avviene - dunque per selezione naturale, che raramente sbaglia.

E dello sport, che tanta parte ha nella tematica naturista, cosa possiamo dire?
“Sport e naturismo sono dunque due poli di una concezione della vita che rispecchi la legge naturale, anzi potremmo dire che il primo è null’altro che un’integrazione e un completamento del secondo, ne è un momento essenziale, non artificiale, non sovrapposto. Sport è la continuità ideale di una concezione naturale della vita e lo sviluppo naturale della ginnità integrale, è medicina preventiva, benessere psicofisico, soddisfazione interiore e serenità, gioia di vivere. Quando è un modo di interpretare la fatica fisica diventa anche elevazione e benedizione del lavoro (dal periodico “Naturismo”, ottobre 1975).
Di flash in flash si può continuare all’infinito, ma una do manda rispunterà ancora: “Ma che cos’è il naturismo?”

Romano Mantani

Denominazione di alcune federazioni:

Australian Nudist Federation
Central Council of British Naturism
New Zealand Nudist Federation
Österreichischer Naturistenverband
Organisation Naturiste Suisse
Schweizer Naturisten, Föderation
American Sunbathing Association
Federation Belge de Naturisme
Dansk Naturist Unionen
Deutscher Verband für Freikörperkultur
Federation Française de Naturisme
Federazione Naturista Italiana
Norsk Naturist Forbund
Sveriges Naturist Forbund
Nederlandse Federatie van Naturisten - verenigingen
Federacion Española de Naturismo
Društvo Naturistov Jugoslavija